

## *31 Domenica TO - B*

### **Antifona d'Ingresso**

Non abbandonarmi, Signore mio Dio, da me non star lontano; vieni presto in mio aiuto, Signore, mia salvezza.

### **Colletta**

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che camminiamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per Cristo, nostro Signore.

### **Prima Lettura**

*Dt 6, 2-6*

*Dal libro del Deuteronomio.*

Mosè parlò al popolo dicendo: "Temi il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore".

### **Salmo**

*Salmo 17*

*Ti amo, Signore, mia forza.*

Ti amo, Signore, mia forza,  
Signore, mia roccia,  
mia fortezza, mio liberatore.

Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;  
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.  
Invoco il Signore, degno di lode,  
e sarò salvato dai miei nemici.

Viva il Signore e benedetta la mia roccia,  
sia esaltato il Dio della mia salvezza.  
Egli concede al suo re grandi vittorie,  
si mostra fedele al suo consacrato.

### **Seconda Lettura**

*Eb 7, 23-28*

*Dalla lettera agli Ebrei.*

Fratelli, [nella prima alleanza] in gran numero sono diventati sacerdoti, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Cristo invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore. Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre.

## Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

## Vangelo

*Mc 12, 28b-34*

*Dal vangelo secondo Marco.*

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi". Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

## Sulle Offerte

Questo sacrificio che la Chiesa ti offre, Signore, salga a te come offerta pura e santa, e ottenga a noi la pienezza della tua misericordia. Per Cristo...

## Comunione

Tu mi indichi il sentiero della vita, Signore, gioia piena nella tua presenza.

## Dopo la Comunione

Continua in noi, o Dio, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni promessi. Per Cristo nostro Signore.

## *L'amore si può comandare?*



La liturgia di questa domenica ci introduce nel cuore della spiritualità ebraica e della "novità" cristiana: il comandamento dell'amore.

Gesù ormai è giunto a Gerusalemme e si trova nel tempio, nel luogo più santo della città santa, e qui, nel confronto/scontro con i rappresentanti della classe dirigente di Israele, emerge con sempre maggior chiarezza che in Gesù si compie "tutto" di Israele (la Legge, il Tempio, l'attesa messianica). Nel vangelo di oggi, Gesù viene provocato dall'interrogativo di uno scriba che gli chiede quale sia "il primo di tutti i comandamenti".

Gesù risponde citando due testi che ricorrono nella Scrittura: un passo del Deuteronomio (di cui la prima lettura cita il brano per intero: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze"), e un passo del Levitico ("Amerai il tuo prossimo come te stesso"). Gesù risponde allo scriba che il primo dei comandamenti è l'amore che si declina in

due forme di una medesima realtà: l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Non si tratta di una risposta innovativa, nel senso che ogni pio israelita sapeva bene che il primo comandamento è l'amore a Dio, ma la novità di Gesù consiste nell'aver collegato strettamente l'amore di Dio e quello per il prossimo "*facendo dell'amore al prossimo il segno oggettivamente rivelativo dell'amore a Dio*" (Carminé di Sante, *Parole di luce*, Pazzini Ed., 2005, p. 80).

Infatti, come dirà più tardi S. Giovanni: "*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello*" (1Gv 4,19-21). Non è possibile amare Dio senza amare il prossimo, perché chi dice di amare Dio e non ama il fratello è semplicemente un bugiardo, cioè smentisce il suo amore a Dio, che ama quel fratello.

Il comandamento dell'amore a Dio è il fondamento di ogni altro amore autentico.

Per comprendere questa verità suprema dell'esistenza, occorre fermarci sul brano della prima lettura, il fondamento della fede di Israele nel Dio unico. Il popolo eletto si trova alla soglia della terra promessa e qui sintetizza il cuore, la sorgente della sua vita e fecondità nella terra che il Signore sta per donare: l'osservanza delle leggi e dei comandi di Dio. Tuttavia, questo brano (comunemente chiamato "*Shemà*"), prima di ogni altra cosa, istituisce Israele (e in lui tutta l'umanità) come uditore della Parola di Dio ("*ascolta*" Dt 6,3.4), come il Tu a cui Dio rivolge la sua Parola d'amore. Chiamando Israele all'ascolto, Dio sta presentando la Sua voce come l'unico assoluto, come la Parola dell'Unico che lo ama. L'ascolto (e quindi l'obbedienza che ne è la diretta conseguenza) è il primo passo della risposta d'amore di Israele a Dio che si propone a lui: "*il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo*". Quindi Israele, affermando l'unicità di Dio, riconosce prima di tutto l'iniziativa assoluta e gratuita dell'amore di Dio per lui: proprio perché Dio è "il Primo" nell'amore, Israele lo riconosce come il solo Signore, il Solo che si relaziona al suo popolo come un Tu a cui chiedere la risposta dell'amore.

L'amore è comandato nello *Shemà* unicamente come risposta del popolo e come garanzia che tale risposta non venga meno. Infatti, mentre a noi oggi sembra che l'amore debba avere nel cuore la sua unica sorgente, lasciando all'iniziativa del cuore la possibilità di scegliere se continuare o no ad amare, la Scrittura ci dice che l'amore è un *comandamento*. Cioè l'amore può essere solo comandato per avere garanzia di durata nel tempo. Infatti, se riceviamo il comando di amare, l'amore non ha in noi il suo fondamento (nella nostra volontà fragile, nelle nostre mutevoli ragioni), ma in Colui che, amandoci, ce lo comanda. E questo ci permette di afferrarci saldamente a Lui, roccia immutabile, in ogni tempo, ma soprattutto nel momento del "silenzio" del nostro cuore. Inoltre l'amore ci è comandato da Dio solo come risposta ad un amore ricevuto: "*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo*" (1Gv4,19). Possiamo amare (Dio e il fratello) solo se prima riconosciamo di essere amati. E poiché non "è provocato" da noi l'amore con il quale siamo amati, la risposta del nostro amore ha un fondamento sicuro e immutabile, a meno che non ci allontaniamo dalla Sorgente.

Quindi "*Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze*" (Dt 6,5). Cioè amerai con la pienezza della tua umanità Colui che ti ha totalmente amato, fino ad assumerla nell'incarnazione del Figlio. Ora amando Lui scoprirai sempre più profondamente lo stile e le dimensioni del Suo amore. Qui si colloca la seconda parte dell'unico comandamento dell'amore. Rimanendo nel Suo amore (cfr. Gv 15,9) scopriamo che Dio ama ogni uomo, senza distinzioni e senza condizioni. L'amore al prossimo è il prolungamento e l'inveramento nella storia dell'amore di Dio che abbiamo ricevuto e che riconosciamo non essere solo per noi. E la misura e la forma dell'amore per l'altro, il fratello, ce la indica ancora una volta Gesù consegnandoci il comandamento nuovo dell'amore, dove la novità è Gesù: "*come io vi ho amato*" (cfr. Gv 13,34-35; 15,12.17).

E' necessario arrivare a Gerusalemme e vedere "come Lui ci ha amato" per colmare la distanza che ancora separa lo scriba dal regno di Dio (*Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio", Vangelo*). Lì, nella sua Pasqua di morte e resurrezione risplende la rivelazione dell'amore con il quale siamo stati amati e ci è consegnata la "chiave" per entrare nel Regno: un amore da vivere, con quella totalità e con quella misura.